



ESTATE 2020
LA NUNZIATELLA
SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA



Sezione VENETO -estate 2020

appuntamento ormai tradizionale del calendario di escursioni <La Nunziatella sui luoghi della Grande Guerra 2015-2020>, abbiamo riproposto il giro delle Tre Cime di Lavaredo partendo da sud, facendo tappa ai rifugi Auronzo, Lavaredo e Locatelli.

Questa volta - causa ritardi dei collegamenti e eccesso di turisti abbiamo dovuto accorciare il giro limitandoci a Forcella Passaporto e alle Pendici del Monte Paterno perché non potevamo non mancare all'appuntamento con un Fratello di DuePizzi... e così anche questa volta c'è stato l'affettuoso saluto a Pier Maria Medici(58-62), sulla parete del Monte Paterno, da parte della rappresentanza della Sezione Veneto e del suo compagno di banco Sandro Ortis(58-62), con deposizione di una corona d'alloro e la lettura della <preghiera dell'Allievo>, tutti sugli attenti!

Ad onor del vero ai partecipanti è toccato pure sorbirsi *la lezioncina di storia* somministrata da quello "storico de noatri" di Boris Mascia(86-89) che ha "brevemente" ripercorso i momenti salienti delle operazioni belliche tra 1915 e 1917 di cui il settore TreCime - Torre di Toblin-Monte Paterno sono stati muti testimoni.

Pattuglia Ex Allievi composta da Boris Mascia(86-89), Andrea Zanoni(87-90), Michele Bommarito(82-85), Sandro Ortis(58-62), oltre al caro amico Marco Maraschini...morosiniano.



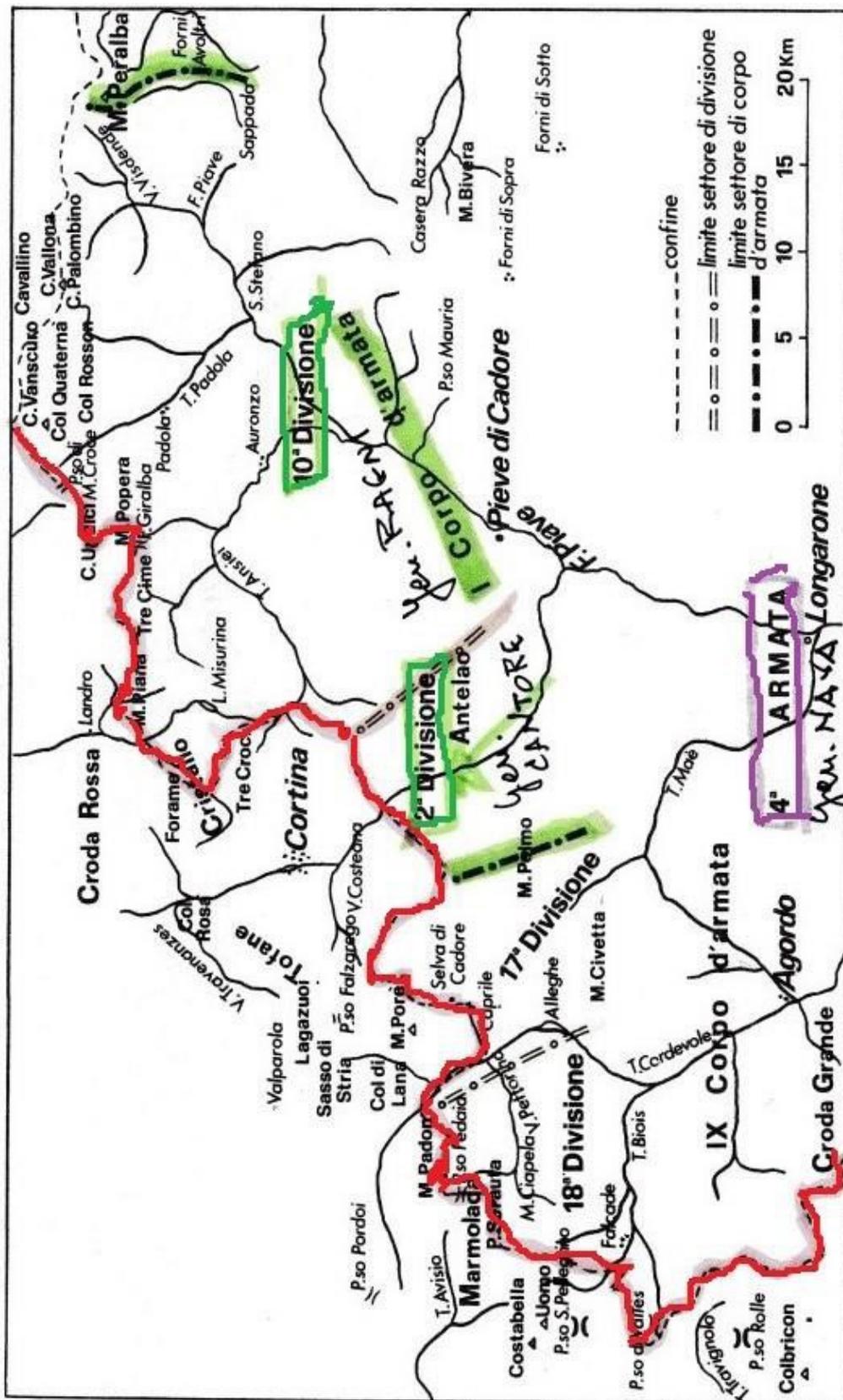
Un tragico incidente.

Il 9 luglio 1974, un elicottero militare cadeva tragicamente sul Monte Paterno, di fronte alle Tre Cime di Lavaredo, durante una esercitazione con gli alpini della Brigata Tridentina. Nell'incidente persero la vita il tenente colonnello Renzo Bulfone, capo di stato maggiore della brigata, il maggiore Gianfranco Lastri, capo ufficio operazioni, e il capitano pilota Piermaria Medici (58-62). Fu una tragedia immane per i famigliari e per i colleghi e amici che annualmente hanno reso omaggio ai tre Ufficiali con cerimonie commemorative al monumento eretto ai piedi del Paterno. Il monumento, costituito da una grande aquila in metallo con un'ala simbolicamente spezzata.

Note storiche.

1915 - Schieramento iniziale e inizio ostilità.

Oltre alle Tofane ed al Col di Lana, un altro importante teatro di guerra nelle Dolomiti fu il territorio delimitato dalle Tre Cime di Lavaredo ed il Monte Paterno (italiani), il Sasso di Sesto, la Torre di Toblin e i Monti di Rudo (austriaci). Tra le due linee si estendeva, quale terra di nessuno, il Pian di Rienza con le sorgenti dell'omonimo fiume e la Grava Longa, luogo di feroci combattimenti notturni.



Situazione sul fronte della 4^a armata (Cadore) il 24 maggio 1915

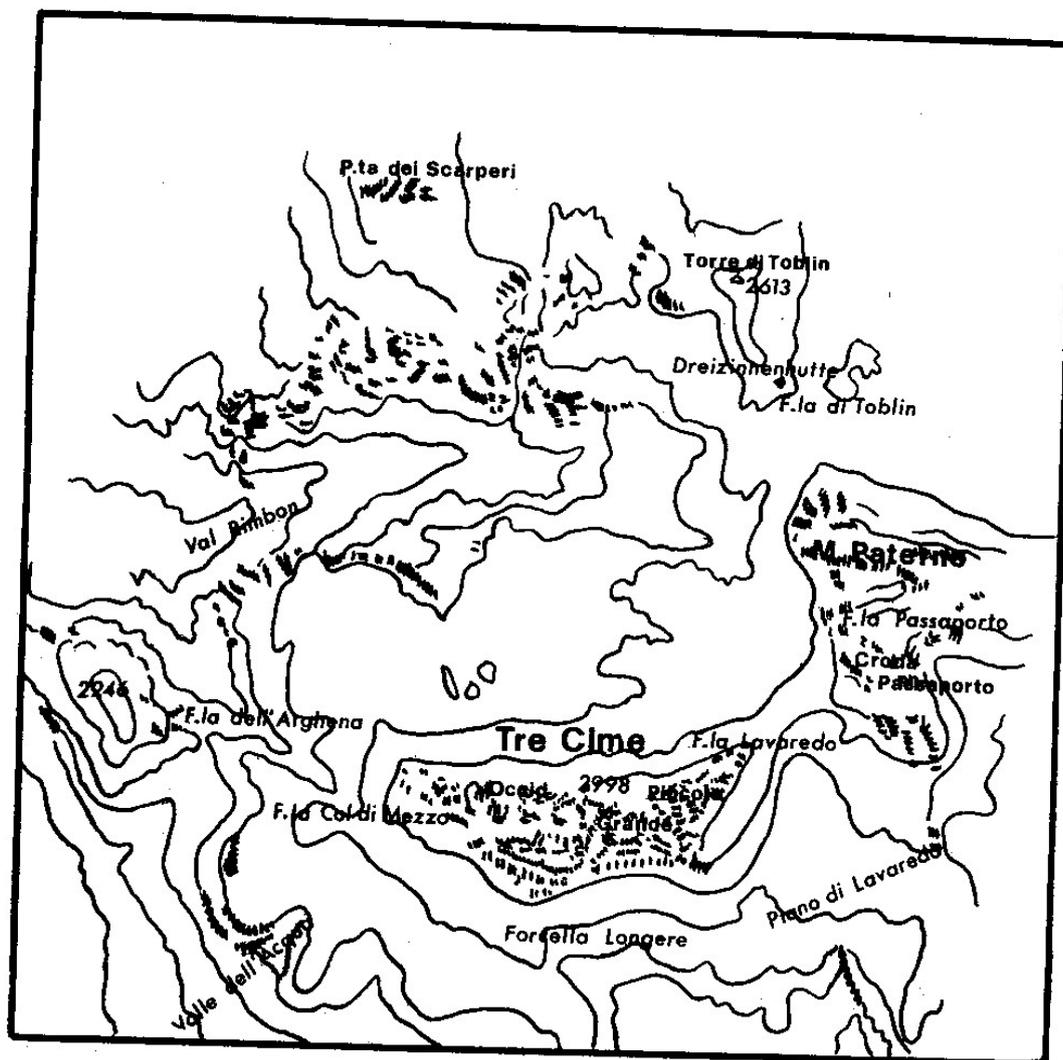
Settore Monte Piana – Tre Cime di Lavaredo – Cima Undici

In questo settore la 10^a divisione disponeva dei battaglioni alpini *Pieve di Cadore* e *Val Piave* e del gruppo artiglieria da montagna *Belluno* (batterie 22^a, 23^a, 24^a e 58^a).

Il nemico aveva preso dunque l'iniziativa.

Il *Pieve di Cadore* aveva il comando di battaglione nel ricovero di Val dell'Acqua (a ponente delle Tre Cime di Lavaredo); la 96^a compagnia a Val Popena bassa – Monte Piana – Val Rimbianco; la

67^a in Val dell'Acqua con piccole guardie a Forcella Col di Mezzo e Forcella della Arghena; la 75^a compagnia a Forcella di Lavaredo – Forcella Pian di Cengia – Passo Oberbacher (o Fiscalino); 68^a compagnia distaccata in Val Padola, alle dipendenze della brigata Ancona, sul Monte Quaternà.



Le Tre Cime di Lavaredo

L'avviso che sono aperte le ostilità giunge al comando battaglione con 24 ore di ritardo, per cui il primo annuncio che la guerra è scoppiata è dato, il mattino del 24 maggio, dalle artiglierie austroungariche che dal Rautkopf (Monte Rudo) sparano su Forcella Lavaredo, Col di Mezzo e su Monte Piana. Il mattino del 25 un colpo d'artiglieria colpisce la casermetta-rifugio dei Piani di Lavaredo e il maggiore Buffa di Perrero, comandante del *Cadore*, ordina alla 58^a btr. di prendere posizione a Forcella Lavaredo e aprire il fuoco contro il rifugio Dreizinnenhutte (oggi rif. Locatelli). Al quinto colpo il rifugio colpito s'incendia e viene distrutto.*

*L'alpinismo, le arrampicate dolomitiche, a quei tempi era ancora uno sport riservato ai grandi alpinisti inglesi; ma nel 1915, anonimi Alpini, fecero impallidire quelle audaci imprese fin dal primo giorno del conflitto. Basterebbe ricordare qui - ed era il primo giorno di guerra- la stupefacente impresa sulla Grande di Lavaredo: alle ore 8 e un quarto del 24 maggio i primi colpi austriaci (shrapnel) furono sparati su Forcella Col di Mezzo uccidendo due alpini, e durante tutto il giorno fu continuato il bombardamento di Misurina. Il 25 maggio dalla forcella Lavaredo, con cinque colpi fu colpito e incendiato il Rifugio Tre Cime. Fu una battaglia di "giganti", perché dall'altra parte sulla cima del Paterno, non erano meno audaci gli austriaci; a scarlo, a dirigere il tiro e a compiere anche lì imprese sovrumane, c'era SEPP INNERKOFER (mitico alpinista austriaco, la guida più nota e più ricercata del tempo, custode del Rifugio). Quella notte del 25, in piedi sulla cima del Paterno, con le braccia incrociate fissò a lungo le fiamme che avvolgevano il "suo" rifugio colpito dal cannone italiano, e mordendo la pipa, si accovacciò, aprì sulle ginocchia il taccuino, e scrisse *<al quinto colpo la mia casa si incendia. Mentre scrivo qui sul Paterno, brucia il rifugio giù in fondo, e il rogo tra i monti*

*fa un'impressione imponente. Laggiù il fuoco, mentre quassù battiamo i denti dal gelo>. All'alba aggiunge stoicamente: <adesso, sia lode a Dio, c'è il sole, e tutto questo mi pare più interessante che pauroso e terribile>. (Sepp Innerkofler, *Taccuini di guerra, manoscritto*). Innerkofler si immolò proprio sulla cima del Paterno il successivo 4 luglio 1915, in quello che fu chiamato il "duello delle aquile" - Piero De Luca, un anonimo alpino, non avendo altro che un masso, dall'alto, usando questo, stroncò la vita al leggendario Sepp Innerkofler. Dagli Alpini italiani fu compiuta un'impresa straordinaria, che apparve perfino inconcepibile: l'ascensione e il trasporto fin sulla vetta della Cima Granda (la cima di mezzo delle tre) di un cannone e un colossale faro, destinato a illuminare d'improvviso l'attacco austriaco notturno al fronte delle Tre Cime (per chi conosce la zona, quel grandioso anfiteatro posto davanti alle Tre Cime, con al margine opposto l'attuale Rifugio Locatelli). Fu chiamato quello il cannone "*che sparava dalle stelle*".
*Il rapporto ufficiale, pubblicato dall'Agenzia Stefani il 28 febbraio 1916**

Il mattino del 26 maggio il nemico attacca. Un reparto avanza a ridosso della parete nord della Cima Grande, con obiettivo Forcella Lavaredo e squadre risalgono alla base del muraglione ovest del Monte Paterno puntando a Forcella Passaporto. L'artiglieria austriaca apre un intenso fuoco sulla Forcella Lavaredo e la 75^a cp. si ammassa a ridosso della parete di Cima Piccola, con una squadra tra le rocce di base di Forcella Passaporto.

Dalla mattina del 25, due guide austriache ben note, Innerkofler e Forcher, con due uomini, sono salite sulla cima del Monte Paterno: di là Innerkofler ha assistito alla distruzione della Dreizinnenhutte della quale è proprietario e custode.

Verso le 15, la squadra che difende Forcella Passaporto è attaccata dalle pattuglie nemiche e, contemporaneamente, è colpita d'infilata dai tiri di Innerkofler e dei suoi dalla cima del Paterno, per cui è costretta a retrocedere. Alle 16 i nemici sono su Forcella Passaporto, di dove possono colpire la 75^a cp. che è completamente allo scoperto, mentre una cinquantina di austriaci del reparto avanzato da ovest, a ridosso della parete nord della Cima Grande, ha raggiunto l'ultimo pendio, e attacca la Forcella Lavaredo, profilandosi già sul crinale.

Il magg. Buffa di Perrero, sopraggiunto da Forcella Longère con 60 alpini della 67^a cp., conduce personalmente il contrattacco, appoggiato dalla 58^a btr.mon., e l'azione si svolge con tale impeto da ricacciare i nemici giù per la china. Durante la notte i reparti austriaci si ritirano sulle posizioni di partenza.

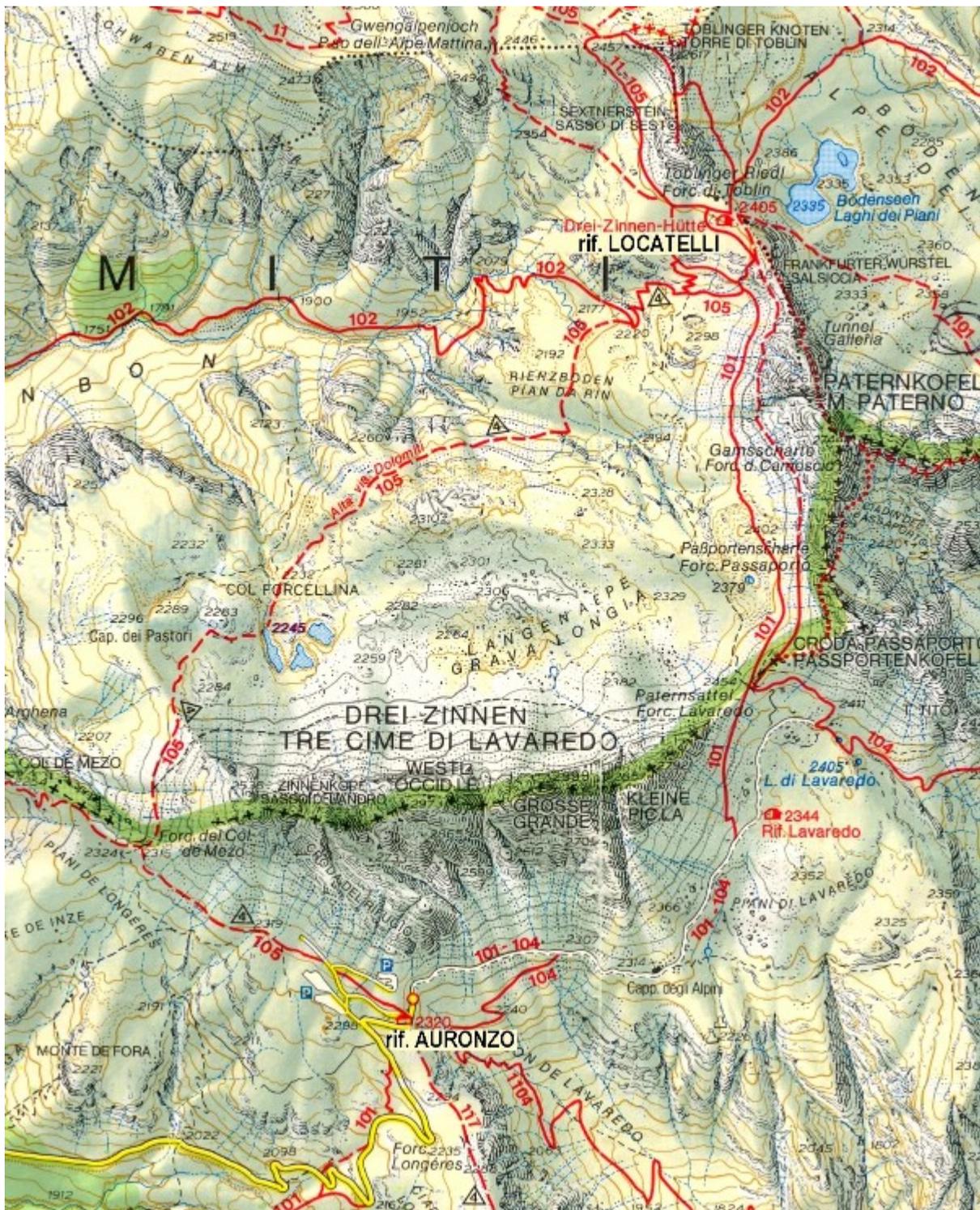
Nella giornata del 26 un plotone della 67^a è inviato a rioccupare Forcella Passaporto e vi riesce l'indomani mattina, costringendo i nemici a ritirarsi. Il 29 maggio, per evitare altre sorprese, è occupata anche Cima Paterno, da un reparto della 67^a cp.

Agosto 1915.

Reparti della 4^a Armata cooperano con le truppe del settore del Degano(Carnia) per la tentata conquista del Monte Peralba, il 7 e 8 agosto.

Fra il 12 e il 19 agosto è effettuato un altro tentativo contro gli sbarramenti di Sesto e di Landro, ampliando il fronte fino alla zona fra la Valle di Sesto e quella della Rienza (Cima Undici, Cima Dodici, Oberbacher, Tre Cime di Lavaredo), una delle più impervie delle Dolomiti orientali.

Il paesaggio è lunare: altipiani al di sopra dei 2400 metri, disseminati di massi fra i quali occhieggiano pozze di laghetti alpini, sfasciume di ghiaioni ripidissimi, ai piedi di cime che si ergono imponenti come torri o denti di sega slanciati per altri 500 metri.



In quell'ambiente si svolgono azioni di pattuglie, nelle quali si misurano le migliori guide tirolesi con gli alpini del Cadore e della valle del Piave, in imprese mai immaginate in tempo di pace. Alla fine di luglio, con straordinarie acrobazie alpinistiche, viene installata una stazione fotoelettrica sulla Cima Grande di Lavaredo (quota 2998) e a due terzi d'altezza della parete, artiglieri da montagna issano un pezzo della 22^a btr., che mettono in posizione senza ruote, e lo dotano di 300 colpi.*

*Il Comando Italiano di settore, preoccupato delle perdite dovute alle imboscate del nemico, decise tra giugno e luglio del 1915 di trovare la posizione migliore per piazzare un grande faro onde illuminare la zona più ampia del fronte austriaco. Il 29 giugno, a Ca' San Marco, il Generale Fabbri ebbe un incontro con alcuni ufficiali del Genio a cui sottopose il problema e che invitò a prendere contatto con il ten. medico Antonio

Berti, esperto alpinista, nel settore delle Tre Cime. Due giorni dopo, individuata la posizione migliore nella terrazza sommitale della Cima Grande, mt.2998, un giovane ufficiale della sezione fotoelettrica ed alcuni graduati degli alpini salirono per rendersi conto delle difficoltà dell'impresa. Fu scelta la via normale di salita, per la parete sud. Il riflettore era del diametro di cm.90, contenuto in una cassa di legno di cm.150x150x120, la sola dinamo in ghisa pesava kg.350. Per il sollevamento furono approntati argani, nei canaloni costruiti ponteggi con travi e tronchi di abete ancorati direttamente alla roccia. Le cenge si trasformarono in temporanei magazzini per tutto il materiale necessario, per tre settimane squadre miste di alpini e genieri si diedero il cambio nell'issare tutto sino in cima. Contemporaneamente, venne stesa una linea elettrica lunga quasi 500 metri dalla terrazza inferiore della Grande di Lavaredo alla caverna per il riflettore; inoltre il sistema approntato per il sollevamento permise di issare a due terzi della parete anche un cannone da montagna, con 300 colpi in dotazione. A fine luglio, sia il faro che il cannone furono in grado di "operare"; il loro contributo risultò decisivo per l'attacco che gli italiani sferrarono dal 14 al 17 agosto 1915 contro il centro dello schieramento austriaco per la conquista dei Piani di Rienza e la Torre di Toblin.

Le truppe sono ripartite in tre gruppi:

- Lavaredo - Paterno (ten.col.Gioppi): 68^a cp. del *Pieve di Cadore*; btg. *Val Piave* (267^a e 268^a cp.), una sezione della 22^a btr.mon. e una della 23^a, un drappello del genio;
- Cengia (ten.col.Padovin): 96^a cp. del *Pieve di Cadore*; I/56° Fanteria; 8^a cp. del 56° Fanteria;
- Oberbacher (magg.Buffa di Perrero): 67^a cp. del *Pieve di Cadore*, tre compagnie del 56° Fanteria, 58^a btr.mont.

Dalla testata di Val Padola il *Fenestrelle* con le cp.28^a e 29^a e la 12^a del 69° Fanteria, ha il compito di agire sul Passo della Sentinella e la Rothe Wand (Croda Rossa di Sesto).

Nella notte sul 14 agosto gli alpini del gruppo di sinistra (cp.68^a, 267^a, 268^a) scendono a gruppi dalla Forcella Lavaredo, ammassandosi dietro ai macigni; la 96^a sbocca da Forcella Pian di Cengia, la 67^a, avanzando nella Val Bacher, conquista di slancio il trincerone che la sbarra a valle della Zsigmony Hutte (dal 1929 Rif.B.Mussolini – poi dal 1948 Rif.Comici).

Mentre gli alpini hanno iniziato il movimento, sull'alto della Cima Grande si è acceso il faro che illumina l'obiettivo della Forcella di Toblin.

Per tre giorni si combatte dinanzi allo spalto sul quale sono i ruderi della Dreizinnenhutte e i fanti della Brigata Marche gareggiano con gli alpini per superare la resistenza accanita.

Nella notte sul 17 un plotone di alpini e uno di fanti si portano su una forcelletta che sovrasta le difese di Forcella Toblin; di là si calano nel vallone che scende dalla Forcella del camoscio incontrando 8 alpini che erano giunti là fin dal 14 agosto.

Strappano i fili di accensione delle mine che erano state predisposte dal nemico e piombano dall'alto sul trinceramento nemico della Dreizinnenhutte, che le compagnie del *Val Piave* e la 68^a del *Cadore* immediatamente conquistano.

L'indomani, il 18 agosto, la 96^a cp. conquista d'un sol balzo il Sasso di Sesto che si eleva a nord del distrutto rifugio.

L'altopiano delle Tre Cime è così completamente conquistato.

Nella giornata del 17, la 67^a cp. del *Cadore*, appoggiata dalla 58^a btr.mont., ha completato la conquista della Valle Bacher, eliminando i trinceramenti nemici nella bassa valle.

L'azione del *Fenestrelle* verso il Passo della Sentinella non ha invece avuto esito favorevole.

Il successo conseguito in quel ciclo operativo fu il maggiore ottenuto con un'operazione in Cadore.

Il 22 agosto il magg.Buffa di Perrero, ricevette ordine di attaccare in Val Bacher e in Val Altenstein, per respingere il nemico al di là della confluenza delle due valli. Gli Austriaci si erano però premuniti rafforzando le loro posizioni di sbarramento.

Nella notte sul 26 agosto un plotone della 68^a cp. e due plotoni della 67^a attaccano di sorpresa le posizioni di testa di Val Bacher mettendo in fuga il presidio, mentre una squadra (s.ten.Casali) con un'arrampicata raggiunge la cima dell'Einser (Cima Una), che domina la Val Fiscalina. Nella notte sul 28 agosto le compagnie 67^a e 68^a sfilano per la profonda forra del torrente Bacher, ma sono arrestate da profondi reticolati, oltre i quali appaiono forti trinceramenti che sarebbe impossibile attaccare senza adeguata azione di artiglieria. Vista l'impossibilità dell'aggiramento, si deve retrocedere nella notte sul 30.

Contemporaneamente la 96^a cp. del *Cadore* (ten. Pocchiola) con una compagnia di bersaglieri e un plotone del genio aveva, dalla notte sul 28, avanzato da Rifugio Zsigmondy per passo Oberbacher e Forcella Pian di Cengia, verso i laghetti di Boden. Giunta a contatto con i reticolati nemici, la compagnia è presa sotto fuoco di fronte e sui fianchi; tutti i tentativi di procedere, tenacemente ripetuti, vengono stroncati e gli alpini sono costretti a retrocedere sullo spalto solcato dalla cascata del Rio.

Dall'agosto del 1915 segue un lungo anno e mezzo di guerra di posizione. Infatti, dopo di allora, su questo versante non si hanno più azioni di rilievo, fino all'autunno del 1917, quando, a seguito della disfatta di Caporetto, tutto lo schieramento italiano viene arretrato frettolosamente sul fronte Altipiano Asiago – Monte Grappa – Piave, fino al mare, per organizzare una ultima linea difensiva.